

RASSEGNA STAMPA
19 luglio 2013

CONFINDUSTRIA CATANIA

MEZZOGIORNO/2
Laterza: inaccettabile
sprecare i fondi Ue
 > pagina 34

INTERVISTA | **Alessandro Laterza** | Vicepresidente **Confindustria**

«Un delitto perdere risorse europee»

«Condividiamo l'idea del ministro Trigilia di una cabina di regia per spendere i fondi» | **«Prioritario concentrare le risorse sul lavoro e le imprese e favorire l'accesso al credito»**

Giorgio Santilli
 ROMA.

■ «Dei 30 miliardi di fondi Ue 2007-2013 che restano da spendere da qui alla fine del 2015 ce ne sono almeno 10 che l'Italia rischia di perdere. Riguardano le Regioni più in ritardo, quelle dell'obiettivo convergenza. Nell'attuale condizione di sofferenza dell'economia del Mezzogiorno, questo sarebbe inaccettabile. È necessario mettere in campo tutte le iniziative e gli strumenti utili per evitarlo». Alessandro Laterza, vicepresidente di **Confindustria** per il Mezzogiorno, ha incontrato ieri il ministro della Coesione territoriale, Carlo Trigilia: sul tavolo anche la proposta avanzata dal ministro di una agenzia o di una cabina di regia nazionale che aiuti le Regioni ad accelerare la spesa. «La proposta di un soggetto nazionale forte che indirizzi, monitori e spinga la spesa delle Regioni - dice Laterza - ci trova assolutamente d'accordo e non capiamo come le Regioni possano vederci un esproprio delle loro competenze. Questo obiettivo non è nella testa di nessuno».

Siparla di rinascita della Cassa per il Mezzogiorno. Provochiazioni.

La Cassa per il Mezzogiorno non c'entra niente. Piuttosto è un rafforzamento di quel meccanismo di sollecitazione che ha già funzionato con Barca e sta funzionando con Trigilia. Un'accelerazione della spesa c'è stata, ma non è sufficiente.

Si è andati avanti a riprogrammazioni della spesa. Bisogna farne ancora? Lei che ne pensa?

Certamente saranno necessa-

rie altre riprogrammazioni per chiudere il ciclo 2007-2013. Aspettiamo le proposte del ministro, noi abbiamo segnalato le nostre priorità. Penso abbia ragione il commissario Hahn quando dice che bisogna pensare a interventi ad alto tiraggio e bassa intermediazione per la fine di questo ciclo, ma anche per il primo biennio del prossimo. Uno dei problemi cronici è il ritardo nella fase di decollo del nuovo ciclo.

Quali sono le vostre priorità nella programmazione?

È necessario concentrare le risorse su impresa e lavoro. Guardando alle difficoltà specifiche dell'economia del Sud in questa fase, in particolare alla difficoltà di accesso al credito, pensiamo a un finanziamento del fondo centrale di garanzia, alla patrimonializzazione dei Confidi, a incentivi in conto interessi e non solo in conto capitale per chi investe, al programma di piccole opere, alle iniziative di imprenditoria giovanile per cui il ministro Trigilia ci ha assicurato che darà una continuità anche con il ciclo di programmazione 2014-2020.

Il ministro punta anche sulle politiche per l'occupazione.

È corretto. Per noi, ovviamente, il sostegno all'occupazione deve essere inteso più come sostegno allo sviluppo che non come assistenza sociale. Il ministro è convinto si possa fare molto su decontribuzione e riduzione del cuneo fiscale, legando l'incentivo allo sviluppo di nuova occupazione. Questo per noi è un tema prioritario, non solo per il Sud.

In una strategia di più lungo periodo è strategico rimet-

tere la manifattura al centro della politica economica anche nel Sud?

Per noi questo aspetto è prioritario. Usciti dalla logica emergenziale, occorre una riflessione proprio a partire dalle linee di politica industriale che oggi mancano, non solo per il Sud, ma per l'intero Paese. Avanzare alcune proposte, non settoriali, sui temi della innovazione e della internazionalizzazione che pensiamo debbano trovare posto nella programmazione 2014-2020.

Altre riflessioni sulla nuova programmazione?

I grandi assi infrastrutturali devono essere finanziati con l'intervento nazionale. Ai fondi strutturali bisogna lasciare le opere di raccordo. Così potremo aumentare la spesa in conto capitale che nel Sud è molto bassa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

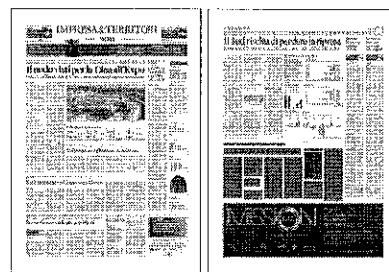
LE STRATEGIE

Il ruolo

■ Alessandro Laterza, imprenditore, è vicepresidente di **Confindustria** con delega al Mezzogiorno

La prospettiva

■ Ieri ha incontrato il ministro per la Coesione territoriale Carlo Trigilia, ribadendo che è «un delitto» perdere risorse Ue



MEZZOGIORNO/1
In tre mesi chiuse
50mila imprese
 > pagina 34

Check up Mezzogiorno. Lo studio di **Confindustria**: soltanto nel primo trimestre del 2013 hanno chiuso 50mila imprese

Il Sud rischia di perdere la ripresa

I primi segnali di fiducia vanificati da carenze strutturali e difficoltà del credito

DECISIVI I FONDI UE

La sfida è spendere i 30 miliardi rimanenti della programmazione 2007-2013 che va rendicontata a Bruxelles entro fine 2015

ROMA

Il Sud rischia di non agganciare i primi segnali di ripresa. L'allarme arriva da **Confindustria** che ieri ha presentato i dati del «Check Up Mezzogiorno», studio realizzato in collaborazione con Srm (Studi e Ricerche per il Mezzogiorno). Il report è stato presentato dalla commissione Mezzogiorno di **Confindustria** e dal vicepresidente per il Mezzogiorno, Alessandro Laterza, al ministro per la Coesione territoriale, Carlo Trigilia. Drammatico il quadro creato dal perdurare della crisi: solo nei primi tre mesi del 2013 al Sud hanno chiuso i battenti quasi 50mila imprese, al ritmo di 552 cessazioni al giorno. Dal 2007 al 2012, le cessazioni sono state 13mila, con un saldo netto di 15mila imprese perse.

«Le imprese che ce la fanno e si rafforzano anche durante la crisi - dice **Confindustria** - sono quelle di medie dimensioni, mentre le piccole fanno più fatica. Nel 2011 il fatturato delle Pmi è stato del 6,2% inferiore a quello del 2007, mentre le imprese medie hanno registrato l'andamento migliore, specie nel Mezzogiorno, con un aumento del fatturato dell'11% rispetto al 2007».

A spiegare questi risultati differenziati è - secondo il rapporto **Confindustria**-SRM - soprattutto la ripresa dell'export. Dopo il calo del 2009, nel Sud le esportazioni hanno ripreso a crescere raggiungendo nel 2012 il valore più alto degli ultimi sei anni: 46,4 miliardi con un +8,1% rispetto all'anno precedente. «Ma sono soprattutto le imprese più strutturate a cogliere me-

glio questa opportunità», mentre quelle piccole soffrono maggiormente la crisi.

L'altro tema che resta decisivo nella selezione e anche nella possibilità di agganciare la ripresa è il credito. Le dinamiche creditizie restano fortemente negative: gli impieghi nel Mezzogiorno continuano a scendere (8 miliardi in meno nel 2012) mentre i crediti in sofferenza sono ormai arrivati a 30 miliardi, pari al 10,4% del totale.

La crisi dell'economia meridionale si riflette pesantemente sulla società: la disoccupazione nel Mezzogiorno nel primo trimestre 2013 ha raggiunto il 20% e cresce l'incidenza delle famiglie in povertà assoluta che ormai ha raggiunto l'8% del totale.

Anche nel Sud i dati mostrano che è stato raggiunto l'apice della crisi. Mentre si iniziano a registrare i primi, timidi, segnali di fiducia, «è importante mettere in campo misure immediate e di lungo termine per non perdere la fase del rimbalzo economico che potrebbe arrivare a fine anno».

«I fondi strutturali europei - dice **Confindustria** - sono una fonte finanziaria cruciale in questa fase. Una fonte che rischia di andare sprecata a causa dei gravissimi ritardi nell'utilizzo, in particolare in alcune Regioni. È necessario proseguire con vigore sulla strada dell'accelerazione e della riprogrammazione intrapresa dall'ex Ministro Barca, e oggi sostenuta dal Ministro Trigilia».

La sfida è, in prima battuta, spendere i 30 miliardi rimanenti della programmazione 2007-2013 che va contabilizzata e rendicontata a Bruxelles entro la fine del 2015. Altri 28 miliardi arriveranno dai fondi strutturali della programmazione 2014-2020, senza contare il cofinanziamento nazionale che vi andrà associato. Dei 28 miliardi, 20 riguarderanno le regioni del Sud.

«È prioritario difendere la ba-

se produttiva», dice **Confindustria**. «Questo deve essere il punto fermo dell'azione del Governo sul Mezzogiorno: un utilizzo pieno ed efficace dei fondi strutturali, concentrato in particolare su impresa e lavoro». Le 4 priorità: rifinanziamento del fondo di garanzia e ricapitalizzazione dei Confidi; sostegno agli investimenti delle imprese e agli acquisti di macchinari; riapertura dei cantieri di piccole e grandi opere; realizzazione dei Grandi Progetti infrastrutturali.

G. Sa.

DI R. PRODUZIONE RISERVATA



Fondi strutturali

● I Fondi strutturali sono strumenti finanziari gestiti dalla Commissione europea per rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale riducendo il divario fra le regioni più avanzate e quelle in ritardo di sviluppo. Il Fondo sociale europeo (Fse) finanzia interventi nel campo sociale e agisce su tutto ciò che concorre a sostenere l'occupazione mediante interventi sul capitale umano. Il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) finanzia gli interventi infrastrutturali nei settori della comunicazione, energia, istruzione, sanità, ricerca ed evoluzione tecnologica.

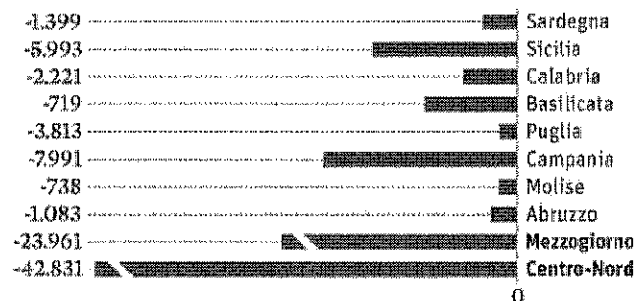


Il quadro macroeconomico del Mezzogiorno

Gli indicatori economici si muovono in direzione univoca: non solo il Mezzogiorno ha perso terreno rispetto ai valori pre-crisi, ma si è anche allargato il gap con le regioni del Nord. Si è interrotto dunque bruscamente quello percorso virtuoso che tra la fine degli anni Novanta e la metà degli anni Zero aveva portato il Sud meno lontano dalle regioni settentrionali. In particolare il Pil e l'occupazione mostrano una preoccupante dinamica di perdita di posizioni.

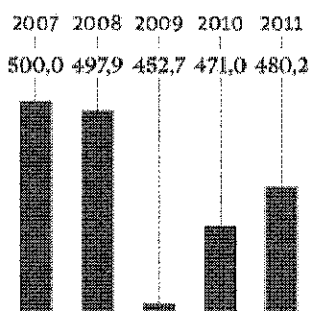
LA DIFFERENZA DI PIL

Valori concatenati in milioni di euro; 2007-2011, anno base 2005



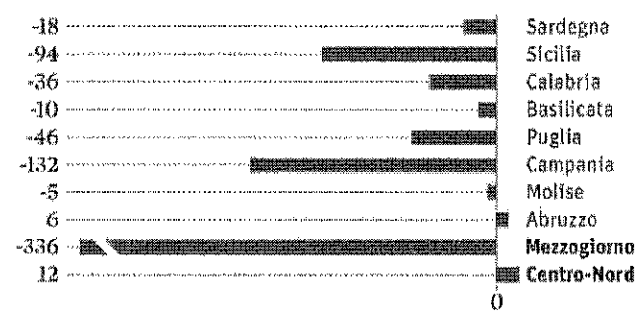
LE VARIABILI ECONOMICHE

Indice sintetico 2007-2011



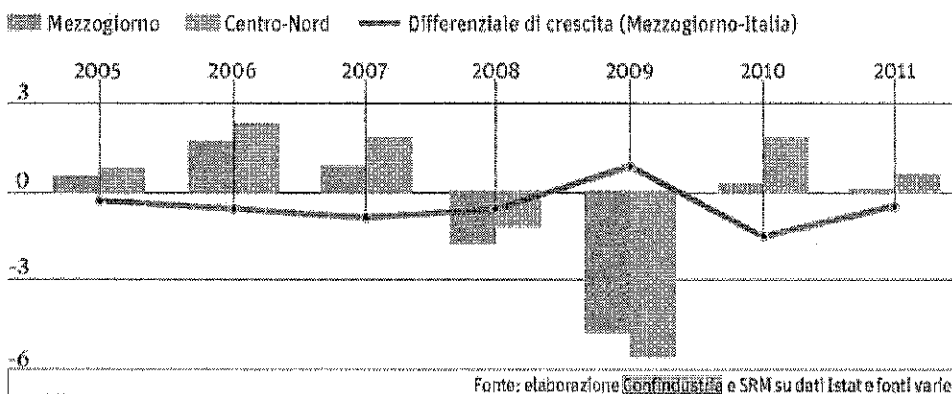
GLI OCCUPATI

Differenza tra 2007 e 2012; valori in migliaia



IL PIL A CONFRONTO

Tassi di crescita di Centro-Nord e Mezzogiorno



Decreto del fare. Boccia (Pd): la norma sarà migliorata

Appalti, spunta il «Durt» nella responsabilità solidale

CREDITO E «SPENDING»

Fondo di garanzia esteso ai professionisti.

Tetto anche agli stipendi dei dirigenti

dei servizi pubblici locali

INFRASTRUTTURE

Anticipazioni del 10% alle imprese appaltatrici. Opere

«di riserva» già individuate qualora non si sbloccino

gli investimenti prioritari

Carmine Fotina
ROMA

■ Maratona notturna per il via libera al decreto del fare nelle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera. Una giornata piena di tensioni, con diversi punti di divergenza con il Governo, sancisce l'approdo del testo in Aula in ritardo rispetto alle previsioni. C'è in campo l'ipotesi fiducia, ma Francesco Boccia, presidente della Bilancio e relatore insieme a Francesco Paolo Sisto (Pd), considera possibile la discussione se c'è accordo sul presentare non più di 100 emendamenti.

È stata una seduta convulsa, come ha dimostrato un emendamento sul Parco geominerario della Sardegna, non approvato, sul quale il Governo è stato battuto in una fase di confusione dei lavori. Caos su un emendamento M5S sulla responsabilità solidale negli appalti, approvato con parere positivo del governo, che istituisce il Durt (Documento unico di regolarità tributaria), da acquisire per via telematica da un portale dell'Agenzia delle entrate. Secondo le imprese anziché semplificare la norma potrebbe rappresentare una complicazione. «La norma sarà comunque migliorata» rassicura Boccia, probabilmente al Senato.

Tra le novità, arriva con un emendamento dei relatori concordato con il viceministro all'Economia Stefano Fassina l'estensione del Fondo di garanzia anche ai professionisti, nel limite massimo di assorbimento delle risorse del fondo non superiore al 5%. Quanto alla polizza per i professionisti, il rinvio dovrebbe riguardare solo i medici. In arrivo 150 milioni per la «riqualificazione e

messa in sicurezza» degli edifici scolastici. Compromesso sugli incentivi all'energia rinnovabile da bioliquidi: regime di «phasing out» per i produttori che accettano di uscire gradualmente dal regime delle agevolazioni. Arriva una norma che agevola fiscalmente le emittenti tv locali che hanno ricevuto fondi a titolo risarcitorio per liberare frequenze.

Sempre con emendamento dei relatori, viene previsto un comitato interministeriale per la spending review ed è definito l'incarico del commissario straordinario che dovrà presentare un piano entro 20 giorni dalla nomina. Il commissario potrà restare in carica al massimo tre anni e sarà il suo compito sarà tutt'altro che gratuito: percepirà 150mila euro quest'anno, 300mila euro nel 2014 e 2015 e 200mila nel 2016. Si dispone poi la semplificazione delle procedure per il trasferimento di immobili dello Stato, a titolo non oneroso, a Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni.

Per gli appalti pubblici affidati con gare bandite dopo la conversione in legge del Dl, è prevista in favore dell'appaltatore una anticipazione pari al 10% dell'importo contrattuale. Il tetto agli stipendi ai manager, oggi previsto per le società non quotate controllate dalla Pa, viene esteso anche alle società dei servizi pubblici locali. Sulle infrastrutture vengono individuate alcune opere di riserva, prevalentemente in Piemonte, nel caso in cui quelle già individuate e finanziate dal decreto per non partano entro il 2013. Spunta anche una norma che consentirà al Poligrafico dello Stato di gestire il progetto del documento unificato. Scatta poi il piano del commis-

sario di governo Francesco Caio per accelerare l'Agenda digitale con il «sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale». Stop per due anni allo sversamento di rifiuti speciali e rifiuti urbani pericolosi da altre Regioni verso la Campania.

Confermato (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) lo stop all'incompatibilità tra le cariche di parlamentare e di sindaco di Comune superiore ai 5mila abitanti: la misura scatterà solo con le prossime amministrative. Tra gli emendamenti dei gruppi approvati, ci sono l'estensione di un anno a Regioni e Comuni per recedere dai contratti di affitto e la stretta sulle spese per le auto blu e i buoni taxi non si applicherà alle società pubbliche quotate, in pratica Eni, Enel, Finmeccanica e loro controllate. Viene «ripescata» Arcus, la spa del Ministero dei Beni culturali soppressa dalla spending review del Governo Monti. Via libera a un Programma nazionale per il sostegno degli studenti capaci e meritevoli a partire dal 2014 con borse di studio suddiviso per le lauree e i dottorati di ricerca.

Tornando a Caio e all'Agenda digitale, per superare i clamorosi ritardi finora accumulati nell'attuazione, verrà semplificata la natura dei regolamenti previsti dal decreto crescita bis e non ancora emanati. Approvato un Programma nazionale per il sostegno degli studenti capaci e meritevoli a partire dal 2014, suddiviso per le lauree, le lauree magistrali e i dottorati di ricerca. Le borse di studio verranno versate in una prima rata semestrale al momento dell'iscrizione all'università e in una seconda rata semestrale il primo marzo dell'anno successivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella cabina di regia deciso l'anticipo dei fondi 2014 - Su Imu e Iva decisione entro il 31 agosto

Debiti Pa, il governo prova lo sprint

Imprese: obbligo di regolarità tributaria - Fondo garanzia esteso ai professionisti

■ Accelerare il pagamento dei debiti della Pa anticipando in autunno alle imprese la tranche prevista per il 2014. Cosa che farà lievitare il gettito Iva e aiuterà l'individuazione della copertura (oltre 1 miliardo) per prorogare a fine anno lo stop all'aumento "dell'imposta sui consumi". È il percorso tracciato ieri dalla Cabina di regia, che si è occupata anche

del dossier-Saccomanni sull'Imu: subito un tavolo tecnico per rispettare la scadenza del 31 agosto per la stesura della riforma. Quanto al Decreto del fare, un emendamento ha introdotto il Durt, documento sulla regolarità tributaria delle imprese. Per i professionisti in arrivo l'estensione del fondo di garanzia.

Rogari e Fotina ► pagina 6

Debiti Pa, dote 2014 anticipata

Entro il 31 agosto le soluzioni su riforma Imu, Iva, ammortizzatori e esodati

Dopo la cabina di regia

Si punta ad anticipare la restituzione di almeno altri 8-10 miliardi alle imprese oltre ai 20 previsti

Saccomanni soddisfatto

«Collaborazione e confronto: consolidati i rapporti Governo-maggioranza»

IL NODO «PRIMA CASA»

Per trovare una soluzione condivisa sulla riforma da lunedì parte il tavolo con gli esperti del Tesoro e della maggioranza

Marco Rogari
ROMA

■ Un'accelerazione del pagamento dei debiti della pubblica amministrazione. Da realizzare anticipando in autunno, in toto o più probabilmente in parte (almeno 8-10 miliardi), la restituzione alle imprese della seconda tranche da 20 miliardi fin qui prevista per il 2014. Con il risultato di far lievitare anche il gettito Iva e agevolare così l'individuazione della copertura necessaria (oltre 1 miliardo) per prorogare a fine anno lo stop all'aumento "dell'imposta sui consumi" al momento limitato al 1° ottobre. È questo uno degli «impegni» che governo e maggioranza annunciano di voler onorare entro il 31 agosto, insieme a quelli sulla riforma della tassazione dell'Imu con rimodulazione o superamento dell'Imposta, sugli

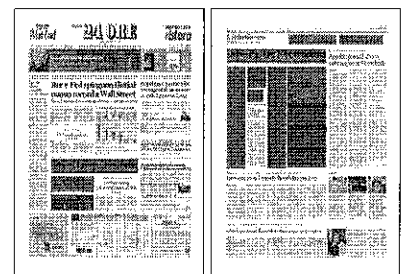
ammortizzatori sociali e sugli esodati, oltre che sull'Iva. Il tutto facendo sostanzialmente leva sulla prossima legge di stabilità.

La road map è stata tracciata al termine di una riunione della cabina di regia durata quasi due ore in cui la fibrillazione politica per gli effetti del "caso kazako" ha fatto da invitato di pietra. Una vertice che, hanno detto alcuni dei partecipanti, si è comunque svolto in un clima costruttivo e di assoluta collaborazione. A Palazzo Chigi insieme ai capigruppo della maggioranza erano presenti il premier Enrico Letta, il vicepresidente del Consiglio e ministro dell'Interno, Angelino Alfano, e i ministri dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, dei Rapporti con il Parlamento, Dario Franceschini, degli Affari Regionali e Autonomie, Graziano Delrio. A sottolineare che l'incontro si è svolto senza tensioni è una nota della Presidenza del Consiglio diffusa al termine della riunione «sono emersi forte sostegno politico, unità d'intenti e larga condivi-

sione sull'impostazione, i tempi, il merito dei provvedimenti da attuare in materia di politica economica nei prossimi mesi, in particolare per ciò che attiene alla Legge di Stabilità».

Anche il ministro Saccomanni con un tweet non nasconde la sua soddisfazione: «Apertura, confronto, collaborazione: un nuovo metodo di lavoro che consolida i rapporti tra il governo e la maggioranza».

Proprio il dossier-Saccomanni sull'Imu (si parla di 14 ipotesi) è stato il piatto forte dell'incontro. Per accelerare il più possibile e rispettare la scadenza del 31 agosto per la stesura della riforma è stato deciso di far partire all'inizio



della prossima settimana (forse già lunedì) un tavolo tecnico con esperti del ministero dell'Economia e della maggioranza. Che potrebbe essere rappresentata da Renato Brunetta per il Pdl e Matteo Colaninno per il Pd. Ma Pdl e Pd restano ancora distanti sul tipo di riforma da adottare. Si tenta di raggiungere un difficile compromesso su un percorso a tappe (v. Il Sole 24 Ore di ieri): azzeramento della rata di giugno fin qui congelata, fase transitoria con possibile norma ponte per la fine del 2013 (eventuale aumento delle detrazioni per l'abitazione principale da 200 a 600 euro) e riforma, probabilmente improntata alla "service tax" (in cui magari inglobare anche la Tares) da far scattare il 2014 attraverso la legge di stabilità.

A sostenere che «non è possibile rinunciare interamente ai 4 miliardi di gettito annuale dell'Imu», è, intervenendo al Tg2, il capogruppo del Pdl alla Camera, Roberto Speranza, che chiede di far pagare la tassa in modo progressivo. Ma Brunetta afferma che nel vertice «nessuno ha parlato di ipotesi-ponte» e ripete che la riforma deve contenere da subito «l'eliminazione dell'Imu sulla prima casa» e l'alleggerimento per i capannoni industriali, anche se aggiunge di essere disponibile ad approfondire la materia.

Quanto all'Iva resta il nodo copertura. Al momento l'aumento degli acconti Irpef, Ires e Irap per lo stop dell'aumento fino al 31 ottobre sembra confermato, anche se al Senato, dove è all'esame il decreto Iva-lavoro, non si esclude del tutto almeno un intervento per bloccare i ritocchi a Ires e Irap sulle società. Per l'individuazione delle risorse necessarie per prorogare il congelamento a fine anno la soluzione che sembra farsi strada è un mix di tagli semi-lineari ai ministeri e di un "soccorso" dal maggior gettito Iva derivante dall'estensione dell'operazione dei pagamenti dei debiti Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le risorse e gli impegni del Governo

Le ripartizioni delle risorse nel Dl 35/2013 per il pagamento dei debiti Pa. Dati in milioni di euro

	2013	2014
Enti locali		
.....	6.800	1.800
Regioni e Province autonome		
.....	10.200	14.000
Stato - Pagamenti dei debiti fuori bilancio		
.....	500	0
Incremento rimborsi fiscali		
.....	2.500	4.000
Totale 2013	20.000	Totale 2014
		19.800

IMU

L'impegno è per la cancellazione dell'imposta sulla prima abitazione. Si tenta di raggiungere un difficile compromesso su un percorso a tappe: azzeramento della rata di giugno fin qui congelata, fase transitoria con possibile norma ponte per la fine

del 2013 (eventuale aumento delle detrazioni per l'abitazione principale da 200 a 600 euro) e riforma, probabilmente improntata alla "service tax" (in cui magari inglobare anche la Tares) da far scattare il 2014 attraverso la legge di stabilità

IVA

Le risorse per prorogare fino a fine anno lo stop all'aumento dell'imposta sui consumi dal 21 al 22% potrebbero arrivare con una accelerazione del pagamento dei debiti della pubblica amministrazione. Da realizzare anticipando in

autunno, in toto o in parte probabilmente in parte la restituzione alle imprese della seconda tranche da 20 miliardi fin qui prevista per il 2014. Così si farebbe lievitare il gettito Iva e agevolare così l'individuazione della copertura necessaria

AMMORTIZZATORI E ESODATI

L'impegno assunto dalla cabina di regia prevede l'attuazione delle norme in materia di ammortizzatori sociali dopo il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga per tutto il 2013. In particolare l'attesa è per l'avvio del fondo di solidarietà

residuale se la parti sociali non attiveranno i fondi bilaterali all'entro il 31 ottobre. Sugli esodati il monitoraggio è sull'attuazione delle salvaguardie per le platee individuate con l'impegno a tutelare eventuali nuove emergenze

Occupazione. Il ministro ieri alla riunione del G-20: in Italia è necessario sbloccare il mercato del lavoro

Giovannini: nel mondo flessibilità positiva

IL RUOLO DELLE BANCHE

Bassanini (Cdp):
interrompere l'approccio
a breve termine, speculativo
e pro-ciclico che domina
il sistema finanziario

Rossella Bocciarelli

MOSCA. Dal nostro inviato

■ Le politiche macroeconomiche non possono essere sganciate dall'obiettivo di creare nuovi posti di lavoro e serve un'integrazione sempre più stretta degli strumenti di policy a disposizione dei Governi - fiscali, finanziari e del mercato del lavoro - per favorire la crescita e l'occupazione. È la posizione che l'Italia ha portato a Mosca al meeting G20 dei ministri del Lavoro, una posizione della quale il ministro Enrico Giovannini è convintissimo.

Non a caso, ha ricordato ieri ai giornalisti, proprio l'Italia ha promosso e ospitato la riunione quadrilaterale di Roma, in preparazione del meeting che si tiene quest'oggi e del Consiglio europeo di fine giugno. Il G20 assegna inoltre molta importanza al dialogo fra le parti sociali, coinvolte nei lavori attraverso le formazioni imprenditoriali riunite nel B20 e quelle sindacali (L20). Del resto, ha sottolineato il ministro, un terreno di cooperazione attiva fra parti sociali è il tema dell'apprendistato, visto come strumento importante per favorire l'occupazione giovanile (sull'argomento dovrebbe essere approvato un documento congiunto).

A chi gli chiede quando arriverà la ripresa in Italia, Giovannini risponde che «arriverà a fine anno come segnalano ormai da tre-quattro mesi gli indicatori anticipatori dell'Ocse». Ma naturalmente «è molto importante che il segno di questa ripresa sia più robusto» perché la disoccupazione, come segnala anche il bolletti-

no di Bankitalia, di per sé tende ad aumentare anche nel 2014 ed è per questo che sono necessarie misure di politica del lavoro, come il piano italiano per la garanzia giovani che dovrebbe essere messo a punto entro la fine di ottobre in modo da poter beneficiare dei nuovi fondi strutturali del bilancio comunitario, a cui il Governo intende affiancare nuove misure a favore dell'occupazione, compreso un intervento sulla riduzione del cuneo fiscale.

Tra l'altro, Giovannini ha sottolineato che a livello internazionale «la flessibilità è vista come un elemento positivo, e viene valutata in un senso più ampio, non necessariamente come precarietà. La flessibilità può essere intesa ad esempio «come disponibilità dentro lo stesso settore o impresa a cambiare attività o luogo di lavoro», ha osservato. «Se non sblocciamo il mercato del lavoro, esso resterà un ostacolo alla ripresa» ha concluso il ministro del Lavoro, che ieri sera si è incontrato a cena con il ministro dell'economia Fabrizio Saccomanni appena giunto da Roma.

Ma ieri qui a Mosca si è tenuta anche la conferenza delle banche di sviluppo dei Paesi del G20 alla quale ha preso parte anche il presidente della Cassa depositi e prestiti. Franco Bassanini ha perorato la necessità di creare le condizioni per favorire la realizzazione di investimenti di lungo periodo «interrompendo l'approccio a breve termine, speculativo e pro-ciclico che ancora domina il sistema finanziario internazionale» e ha evidenziato la necessità «di garantire un set di nuovi strumenti finanziari e di meccanismi di mitigazione del rischio, un sistema di incentivi fiscali efficaci, e di strumenti tesi a favorire la definizione di progetti di alta qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Benefit

Welfare aziendale, una spinta alla produttività

I casi

Le iniziative di Fondazione Fiera Milano, Cedacri e Granarolo a favore dei propri dipendenti


Negli ultimi quaranta anni il bisogno di welfare in Italia è cambiato a seguito di alcuni fattori come l'aumento della vita media, del progressivo invecchiamento della popolazione, del crescente numero di donne e anche nonni al lavoro. Motivo per cui non esiste più lo stesso modello di famiglia che può sostenere nei momenti di bisogno. Secondo una ricerca di McKinsey molte aziende si sono rese conto che l'impatto del welfare aziendale sulla produttività può essere positivo: può per esempio portare ad assenze più brevi e alla disponibilità a lavorare di più.

Tra le società che di recente hanno investito in un nuovo piano di benefit e assistenza ai dipendenti c'è Fondazione Fiera Milano con una spesa di 200 mila euro. L'assistenza alla famiglia con contributi spese per il mantenimento dei figli (spese pediatriche, contributi per test scolastici, per i genitori che decidono di adottare) e permessi retribuiti aggiuntivi distinti rispetto a quelli previsti dal contratto nazionale sono alcuni esempi. Nell'offerta dell'azienda ci sono inoltre premi di buona entrata per meriti morali e sociali e prestiti straordinari per sostenere terapie e interventi ritenuti necessari.

Un'altra realtà che si è concentrata con iniziative particolari sul welfare è la Cedacri, con Cedacri life care, per supportare il benessere e la salute dei dipendenti per quanto riguarda le malattie cardiovascolari. L'obiettivo è promuovere stili di vita sani, passando dall'alimentazione fino all'esercizio fisico.

Anche Granarolo sta aumentando il numero d'iniziative a favore del dipendente. Alcuni esempi: una polizza integrativa sanitaria, agevolazioni per neo mamme e neo papà, borse di studio per figli di dipendenti meritevoli, un carnet di buoni sconto sui prodotti Granarolo e il progetto Archimede che prevede premi in denaro per tutti coloro che presenteranno al comitato Archimede idee innovative entro il 31 dicembre.

Irene Consigliere

 @IreConsigliere

© RIPRODUZIONI RISERVATA



Lavoro

FARMACEUTICA Pfizer, via libera all'integrativo

Accordo tra azienda e sindacati alla Pfizer di Ascoli Piceno per il via libera al nuovo contratto integrativo interno. L'intesa, mirata all'aumento della produttività dello stabilimento, e che riguarda circa 530 dipendenti tra operai e impiegati, secondo fonti interne prevede un premio di produzione di 1.250 euro, un'indennità di 300 euro a favore dei lavoratori che operano su tre turni, notturno compreso e altri benefici economici. In cambio l'azienda, leader mondiale nel comparto farmaceutico, dovrebbe recuperare all'operatività dei tempi lavorativi ora riservati a fasi di passaggio negli orari di alcune linee produttive.



Funding. Aztec Money pronto per l'Italia Fatture all'asta sul web per ottenere credito

L'EBAY DEL FACTORING

Per accedere al servizio un'impresa deve registrarsi e, ricevuto l'ok, inserisce le fatture da vendere con le condizioni preferite

Giovanni Vegezzi

■ Mettere all'asta le proprie fatture su internet per ottenere liquidità in pochi giorni. Questo il sistema lanciato da Aztec Money, piattaforma che consente alle imprese di cedere online i propri crediti, scegliendo la miglior offerta degli investitori. Il format, creato l'anno scorso a Dublino da Edwin Hagan-Emmin e da Oliver Gabbay (e partecipato dal fondo di Singapore Richard Chandler Corporation) e già presente in diversi Paesi, è pronto allo sbarco in Italia.

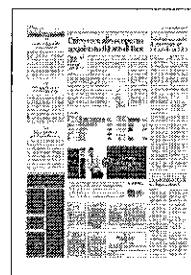
La procedura per accedere al servizio di quella che può essere definita un eBay del factoring è semplice: basta che un'impresa di qualsiasi dimensione si registri e, una volta ricevuta l'approvazione del team di Aztec, inserisca nella piattaforma le fatture che vuole cedere e le condizioni che intende accettare. A questo punto gli asset manager (per adesso solo internazionali, anche se il gruppo sta lavorando per allargare la platea a investitori italiani) possono fare le proprie offerte e, se queste vengono accettate, l'impresa può incassare in circa cinque giorni di tem-

po l'anticipo concordato. Si tratta in pratica di una cessione del credito pro soluto: chi mette all'asta la propria fattura non deve rispondere di eventuali inadempienze, ma garantisce solo l'esistenza del credito.

«Offriamo un servizio basato sul libero mercato che si propone come obiettivo quello di facilitare l'accesso alla liquidità delle imprese italiane, in particolare a quei tanti medi e piccoli imprenditori che ne hanno bisogno - ha spiegato ieri il responsabile italiano del gruppo Gianfranco Pirastu - Le procedure sono molto veloci e i costi contenuti, visto che Aztec Money trattiene una commissione massima del 2% sull'importo ceduto solo in caso di buon esito della cessione». A garantire le transazioni, con il ruolo di controparte per i pagamenti è Deutsche Bank.

Ancora non disponibile per l'Italia è, invece, la cessione di crediti della Pubblica Amministrazione (che richiede adempimenti diversi rispetto ai privati) anche se Aztec afferma di voler lavorare in questo senso. In ogni caso, sebbene interessata a un mercato ampio come quello del settore pubblico, la piattaforma non aprirà le porte a cattivi pagatori: il target infatti riguarda fatture per un ammontare minimo di 50 mila euro e tempi di pagamento previsti non oltre i 180 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ISTITUITO UN ELENCO
Aiuti per le imprese
col bollino antimafia**

→PAGINA 18

APPALTI. Dopo le verifiche si verrà iscritti nella «white list». **Confindustria:** venti aziende hanno ottenuto il rating della legalità

Antimafia, ok al certificato di qualità Elenchi delle imprese nelle prefetture

Gli elenchi a cui le imprese possono iscriversi per ottenere il certificato di qualità antimafia riguardano i settori più a rischio come il trasporto di rifiuti o la fornitura di calcestruzzo.
Angelo Meli

PALERMO

●●● Via libera alla certificazione di qualità per le imprese antimafia. Entrerà in vigore il 14 agosto il decreto che contiene le modalità per l'istituzione e l'aggiornamento degli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa. Il Dpcm 18 aprile 2013 che riguarda la costituzione delle white list presso le prefetture è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 15 luglio scorso.

Gli elenchi riguardano i settori ritenuti più a rischio come trasporto di materiali a discarica per conto terzi; trasporto e smaltimento di rifiuti per conto terzi; estrazione, fornitura e trasporto di terra, materiali inerti, calcestruzzo, bitume; noli a freddo di macchinari; noli a caldo; fornitura di ferro lavorato; autotrasporti per conto terzi; guardiania dei cantieri. Sono ovviamente aggiornabili. L'iscrizione è su base volontaria e avviene su richiesta dell'azienda interessata tramite posta elettronica certificata, la Prefettura ha novanta giorni di tempo per accettare la domanda dopo aver verificato la presenza dell'impresa nella banca dati nazionale unica e aver eseguito le verifiche necessarie. L'inserimento nella white list, che sarà pubblicata nella sezione «Amministrazione trasparente» della Prefettura di competenza, ha validità per dodici mesi dal momento in cui avviene. Le stazioni appaltanti non dovranno chiedere la certificazione antimafia alle imprese inserite nelle white list che godranno, così,

di corsia preferenziale nella partecipazione alle gare. Una delle logiche che ispira il testo è ridurre il carico burocratico per le imprese, nella domanda esse devono solo indicare i settori di attività e il proprio indirizzo di posta elettronica. La scommessa del ministero dell'Interno sulle white list è che siano presto riempite da un numero elevato di aziende, consapevoli dell'importanza di questi elenchi.

«Il provvedimento è un altro passo avanti nella sfida del contrasto alla mafia in un'alleanza con il mondo delle imprese sane», spiega il presidente di **Confindustria** Sicilia, Antonello Montante, sottolineando che si aggiunge al decreto sul rating della legalità in fase di piena attuazione: sono già una ventina le aziende siciliane che lo hanno chiesto all'Antitrust e ottenuto, ottanta in tutta Italia. L'attribuzione del rating di legalità alle imprese è un altro passaggio essenziale: un punteggio elevato, che riconosce il massimo rispetto della legalità da parte dell'azienda, prevede agevolazioni e riduzioni del costo dell'accesso al credito. Le imprese che fatturano almeno due milioni l'anno possono presentare richiesta alla commissione esaminatrice istituita presso l'Autorità per la concorrenza che la esamina secondo severi parametri di legalità e concede sino a tre stelle, il massimo riconosciuto dalle banche che permette di ottenere prestiti e sostegni economici più agevolmente. «Il rating della legalità, come tutti i rating, è soggetto a revisione periodica e può essere modificato - conclude Montante - è l'evoluzione naturale del certificato antimafia, ormai superato e facilmente raggiungibile». («ANME»)



REGIONE. L'indagine che ha portato ai 10 arresti a Messina: c'era chi spendeva i contributi in gioielli

Formazione caos Crocetta cambia tutti gli ispettori

● Via chi si è occupato delle verifiche su enti e corsi. Poi il presidente attacca il Pd: fa harakiri. Montante: serve una riforma radicale → PAG. 3-5

L'INTERVISTA. Parla il presidente siciliano Antonello Montante: «Con una parte dei soldi mandiamo i giovani negli Usa, in Giappone e in Cina»

La Confindustria: «Si formino all'estero»

Destinare una parte dei soldi della formazione professionale per consentire ai giovani di formarsi all'estero e poi tornare in Sicilia. È la proposta del presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante, all'indomani dell'ennesimo terremoto giudiziario.

●●● **Presidente, è meglio chiudere questo sistema o riformarlo?**

«Chiuderlo no, ma riformarlo. È necessaria un'alta formazione, per preparare la classe dirigente del futuro a lavorare nelle imprese e negli enti pubblici. Per fare questo, servono rigore e condizioni di vigilanza sugli enti, per mettere fine ai clientelismi».

●●● **Che tipo di riforma pensa?**

«Una delle soluzioni potrebbe quella di utilizzare una minima parte dei 300 milioni che ogni anno si spendono per consentire ai migliori giovani di studiare e for-

marsi all'estero. I ragazzi, in realtà, potrebbero andare in America, Giappone o in Cina a copiare i modelli "più virtuosi", per imparare a gestire infrastrutture, aziende ed enti. Un sistema già usato in varie parti del mondo. Ma attenzione: dopo un periodo di studio, dovremmo pagarli il viaggio di ritorno e farli rientrare, per consentirgli di riproporre in Sicilia i modelli vincenti. Un esempio? Si potrebbero formare i giovani ad avere a che fare con i clienti-turisti, per poi impiegarli nel settore dei beni culturali.

●●● **Un'istantanea della formazione attuale...**

In Sicilia, spesso, i corsi sono stati falsi, i formatori non sono stati pagati e gli allievi sono stati interessati solo all'attestato. Attualmente, a salvarsi sono i corsi che ruotano attorno alle Università. Si è fatto un danno irreparabile. Alcuni politici devono smetterla di organizzare campagne elettorali co-

stosissime, indebitarsi e, poi, per riprendersi economicamente, gestire un ente. Il politico deve essere nudo», per presentarsi alla gente senza trucchi e inganni.

●●● **Resta il nodo degli ottomila formatori di oggi?**

«Nessuna macelleria sociale, questo è chiaro. Per loro bisogna trovare una soluzione, non si può buttare il bambino e l'acqua sporca. Il sistema è semplice: bisogna riconfermare i docenti che hanno lavorato bene e accompagnare fuori dalla porta chi ha rubato, anche "solo" ore di lavoro». (GVAR)

GIUSEPPINA VARSALONA



Antonello Montante



AL VIA IL PROCESSO. Accolte anche le richieste di alcune associazioni

Racket, le vittime si ribellano Tre imprenditori parti civili

●●● Come non avevano esitato a denunciare chi, per conto «degli amici», avrebbe chiesto loro il pizzo, ieri mattina, con la stessa determinazione hanno deciso di costituirsi parte civile nel processo a carico dei due presunti «esattori» di Cosa nostra, Vittorio Sabatino ed Eugenio Gulizzi. Il Gup Fernando Sestito ha infatti accolto non solo la richiesta di costituzione di tre imprenditori termina-

ni, ma anche quella delle associazioni che li hanno sostenuti nel loro percorso di ribellione al racket: Addiopizzo, Libero Futuro, Associazione antiracket Termini Imerese e Fai. Accolte anche le richieste di Confindustria Sicilia, Confindustria Palermo, Centro Pio La Torre e del Comune di Termini (le parti civili sono assistite tra gli altri dagli avvocati Salvo Caradonna, Valerio D'Antoni, Salva-

tore Forello, Alfredo Galasso ed Ettore Barcellona).

Sabatino e Gulizzi vennero arrestati a dicembre dell'anno scorso proprio in seguito alle denunce dei tre imprenditori (un dirigente dell'Ato 5, il titolare di un'azienda per lo smaltimento di rifiuti in vetro e quello di una ditta operante nel settore della pulizia e della sanificazione negli ospedali). I due, secondo i pm, avrebbero chiesto il pizzo a tappeto nella zona di Termini «altrimenti - avrebbero detto a uno degli imprenditori - non la facciamo lavorare». Il processo è stato rinviato al 5 novembre. (*SAFI*)



SICILIA
**Un tavolo per indicare
 le priorità di sviluppo**

► pagina 34

Tavolo regionale
**Le imprese
 indicano
 le priorità
 alla Regione**



Nino Amadore
 PALERMO

Non un cartello di associazioni ma un organismo strutturato in grado di rappresentare gli interessi delle imprese e dello sviluppo della Sicilia. È questa, in sintesi, la descrizione del Tavolo regionale per lo sviluppo coordinato da Filippo Ribisi: un unico organismo di cui fanno parte 14 associazioni e rappresenta le circa 375 mila imprese siciliane attive. Un organismo, il primo in Italia su base regionale, che è già stato sperimentato con risultati positivi già a livello provinciale sviluppando un modello lanciato a Caltanissetta dalla locale **Confindustria** a suo tempo guidata dall'attuale presidente di **Confindustria** Sicilia Antonello Montante.

Il lavoro del tavolo regionale si è già concretizzato in un documento che è stato consegnato al presidente della regione Rosario Crocetta e agli assessori alle Attività produttive Linda Vancheri e all'Economia Luca Bianchi nel corso di un incontro, durato oltre quattro ore, che si è tenuto nella sede di Unioncamere a Palermo. Tra i temi, la necessità che la Sicilia proceda velocemente al pagamento dei debiti nei confronti delle imprese pari a circa 1,9 miliardi e poi che si intervenga sull'accelerazione della spesa dei fondi Ue. «La misura è colma e le imprese hanno bisogno di certezze sul futuro - dice Ribisi - . Serve un cambio di passo per rilanciare i settori strategici dell'econo-

mia siciliana come agroalimentare, manifatturiero, costruzioni, turismo e terziario. L'isola ha bisogno di un piano di sviluppo strutturato». Nel frattempo si chiedono interventi per aiutare le imprese. Per esempio nel settore del credito. Dal tavolo arriva la richiesta alla Regione «di utilizzare risorse dei fondi strutturali per la costituzione di Fondi di garanzia regionale». Altro punto dolente è la dotazione infrastutturale: «Bisogna - si legge nel documento del Tavolo - dare priorità ai progetti che adeguerebbero la Sicilia al resto d'Italia. Questo contribuirebbe a far ripartire il comparto delle costruzioni». Il mondo produttivo punta il dito anche sui 720 milioni del Po-Fesr destinati allo sviluppo urbano sostenibile e non ancora spesi.

«Questo tavolo è una iniziativa molto importante - dice Crocetta - e servirà per informare imprenditori e lavoratori di tutte le iniziative che il governo sta portando avanti come il recente finanziamento da 147 milioni per le 17 Zone franche urbane o il patto dei sindaci che ha già coinvolto 200 Comuni siciliani per promuovere l'energia alternativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista

Lo Bello: "Adesso serve più coraggio"

EMANUELE LAURIA

«I NODI vengono al pettine, grazie a un presidente che denuncia e a magistrati che ora indagano in modo incisivo anche sulla pubblica amministrazione. Ma i partiti devono avere più coraggio». Lo afferma il vice presidente nazionale di **Confindustria**, Ivan Lo Bello. «Ancora tanti i nostalgici del passato: la Sicilia rischia di finire ai margini dell'Europa».

A PAGINA III

“La Sicilia adesso è al bivio i partiti abbiano più coraggio”
Lo Bello: l'Isola colpita da una grave crisi morale

“
Va bene dotarsi di codici etici ma per essere autorevoli bisogna applicarli sempre
”

“
Qualcosa lentamente sta cambiando alla Regione, il problema è accelerare questo processo
”

EMANUELE LAURIA

LE INCHIESTE giudiziarie parlano di centinaia di milioni bruciati nella Formazione, nello scandalo delle partecipate, nelle distorsioni di un sistema del precariato che concede stipendi persino a chi sta in carcere. Mentre la Regione vede lo spettro del default. La Sicilia, secondo Ivan Lo Bello, è destinata irrimediabilmente ad affondare?

«Stiamo attraversando — dice il vicepresidente di **Confindustria** — una fase molto complessa. Che è il risultato di tre grandi questioni. La prima: la fine, annunciata da tempo, della spesa pubblica a pioggia. La seconda questione è intrecciata alla prima: la classe politica non ha capito, in questi anni, che il calo di risorse era strutturale e ha continuato a spendere prevalentemente in modo clientelare. La terza questione è la generale sottovalutazione della profon-

da crisi morale che ha colpito la Sicilia da anni».

Scenario drammatico.

«Che si aggrava ragionando sul fatto che siamo in mezzo alla più profonda recessione della storia repubblicana. La Sicilia ha perso otto punti di Pil dal 2008 a oggi: è la prima volta che registra una flessione più alta rispetto al resto del Paese».

Lei un anno fa disse: siamo sull'orlo del baratro. I fatti le stanno dando ragione.

«È pensare che fui accusato di lanciare un allarme per motivi politici. La situazione finanziaria siciliana era, ed è, molto difficile. Anche se l'attuale assessore all'Economia, Luca Bianchi, tecnico di valore, è una garanzia per il risanamento. Il problema, nel precedente governo regionale, era la paralisi rispetto alle richieste delle imprese. Teri come oggi, di fronte alla fine della spesa pubblica, la soluzione è incentivare gli investi-

menti privati».

Le inchieste giudiziarie incrinano un quadro di malaffare da anni tratteggiato dai giornali. Perché solo oggi i nodi vengono al pettine?

«La formazione, i guasti del precariato, le partecipate: anomalie denunciate anche da **Confindustria**. Oggi c'è una novità importante in tutta la Sicilia: le procure, insieme a una fondamentale e forte attività antimafia, sono più attente e incisive sui temi della pubblica amministrazione. Ma ci so-



no altri due elementi da non sottovalutare: una quota crescente della società e del mondo economico assume posizioni nette contro la corruzione e l'utilizzo illegittimo delle risorse pubbliche. E infine c'è un presidente della Regione che alcuni segnali importanti li sta dando, anche con le denunce e i licenziamenti. Occorre continuare su questa strada».

Gli scettici dicono: Crocetta predilige gli annunci ma ora deve cominciare a produrre sviluppo.

«Qualcosa lentamente sta cambiando alla Regione. Il problema è accelerare questo processo di cambiamento. È una questione che non riguarda solo Crocetta. La Sicilia oggi è spaccata trasversalmente: da un lato i nostalgici del vecchio mondo, abituato al clientelismo, agli sprechi, allo sperpero dei fondi comunitari che stiamo perdendo in gran quantità. Dentro questo grumo di interessi si annida l'illegalità e la corruzione. Dall'altra parte ci sono tutti quelli che pensano che la Sicilia ha capacità di crescita, può coniugare regole e mercato. Siamo sul crinale: due forze equivalenti si confrontano. Ma se prevalessero i tifosi della conservazione, andremmo dritti verso uno scenario già delineato da rilevanti indagini: fra 20 anni quest'Isola rischia di diventare una terra di anziani, svuotata del 30 per cento della propria popolazione, marginale nel quadro nazionale ed europeo. Siamo ancora in tempo per evitarlo».

La politica è al passo con i rapidi mutamenti di questa regione?

«Io credo che i partiti debbano avere più coraggio. Va bene dotarsi di codici etici, ma per essere autorevoli bisogna applicarli sempre, a prescindere da chi sono i singoli sotto esame. Io penso alle dolorose espulsioni fatte da **Confindustria** a partire dal 2008. Fatte salve le garanzie che spettano in particolare a chi viene eletto dal popolo, i partiti dovrebbero muoversi su questa strada. Non entro nel merito delle inchieste in corso. Dico che anche in mancanza di un rinvio a giudizio, di fronte a fatti gravi ed evidenti, si può pensare alla sospensione degli iscritti. Uno strumento, peraltro, a tutela del partito ma anche dello stesso tesserato».



Ivan Lo Bello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tremano i "reggenti" del Pd messinese

Scandalo Formazione: dopo l'arresto della moglie, si scava sulle società legate a Genovese (e al cognato Rinaldi)

alessandra serio

Messina. Cominceranno la prossima settimana gli interrogatori delle dieci persone coinvolte nell'operazione "Corsi d'oro", l'inchiesta della Procura di Messina sulla gestione dei fondi della formazione professionale.

Il Gip Giovanni De Marco interrogherà prima Chiara Schirò, moglie del deputato nazionale del Pd Francantonio Genovese, e Daniela D'Urso, consorte dell'ex sindaco Giuseppe Buzzanca, ai domiciliari insieme con l'ex consigliere comunale del Pd Elio Sauta, l'ex assessore della Giunta Buzzanca, Melino Capone, a seguire le altre sei persone arrestate. Infine il funzionario dell'Ispettorato al Lavoro Carlo Isaja, sospeso per due mesi. C'è attesa per il confronto tra il giudice e gli indagati, accusati di aver gestito in maniera familistica quasi 50 milioni di euro di fondi destinati ai corsi, dal 2007 a oggi attraverso gli enti Aram, Lumen ed Ancol e le società satellite. Oggi invece, dovrebbero essere completate le operazioni di sequestro di beni e conti correnti disposto dal gip a carico degli indagati. Secondo la magistratura, infatti, attraverso le società che ruotavano intorno ai tre enti, il gruppo di lavoro di Elio Sauta e la famiglia Genovese da un lato e il duo Capone-D'Urso dall'altro avrebbero intascato contributi non dovuti, sovrappiatturando beni, servizi o attraverso false forniture, oppure avrebbero usato per fini personali i fondi regionali. Come i 23 mila euro spesi alla gioielleria Aliotta o la Audi A8 in leasing acquistata con i soldi destinati ai corsi professionali. Intanto il pool di magistrati che coordina gli accertamenti della Guardia di Finanza e della Polizia Giudiziaria della Questura è ancora a lavoro. Il procuratore aggiunto Sebastiano Ardita ha già annunciato che proporrà appello al Tribunale del Riesame perché ridiscuta le richieste rigettate dal Gip De Marco. Gli inquirenti avevano infatti avanzato al giudice istanza perché adottasse provvedimenti cautelari anche per Elena Schirò, moglie del deputato regionale Franco Rinaldi e responsabile della Lumen, per Daniela Pugliares, Salvatore Giuffè e Salvatore Natoli. Elena Schirò in particolare è quella che ha retto fino a tempi recentissimi la Lumen, l'ente che aveva la stessa sede, per la maggior parte dei corsi, nei locali dell'Aram, l'ente di formazione professionale presieduto da Elio Sauta. Secondo il giudice che ha siglato il provvedimento custodiale, però, non c'erano esigenze cautelari che giustificassero l'arresto dei quattro indagati. La parola passerà ora al Tribunale del Riesame.

L'attesa maggiore, però, è certamente per gli sviluppi della parte dell'inchiesta ancora in corso, per la quale qualche settimana addietro è stata notificata agli interessati la richiesta di proroga degli accertamenti. Qui infatti figurano specificatamente i nomi dei due deputati del Partito Democratico, l'esponente nazionale Francantonio Genovese ed il cognato, che siede all'Ars, Francesco Rinaldi. Tranche che al momento non ha portato all'adozione di provvedimenti specifici per i quali, nel caso di Genovese, sarebbe necessario che la Procura di Messina avanzasse alla Camera la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del parlamentare. Al vaglio c'è il coinvolgimento diretto dei due politici nelle società che ruotano intorno ai corsi professionali e nelle attività degli enti di formazione stessi, così come nel riutilizzo delle somme destinate alle attività progettuali e inerenti ai momenti formativi in senso stretto, dall'acquisto degli immobili alle forniture. Proprio il capitolo acquisto degli immobili è quello passato in rassegna con attenzione dagli investigatori. Attraverso società in molti casi definite "di comodo" dagli inquirenti, i gestori dei corsi hanno acquisito un ingente numero di stabili di pregio in diverse città della Sicilia, da Catania a Palermo, passando per Caltanissetta. "Società schermo" le ha definite il procuratore capo Guido Lo Forte, perché intestatarie dei contratti d'affitto agli enti che poi vi effettuavano i corsi. Da un lato però i contratti erano siglati per somme anche 100 volte superiori al reale valore dell'immobile, altre volte le società erano intestate a persone che poi erano le stesse che gestivano i corsi, oppure familiari o stretti congiunti. Per stabilire meglio l'ammontare del patrimonio così realizzato, gli inquirenti aspettano di leggere il report che gli investigatori effettueranno alla fine delle



operazioni di sequestro e di accesso sui conti correnti degli indagati.

19/07/2013

LO SCENARIO

Tony Zermo

Messina è ancora sotto choc per l'arresto dei potenti della città. E i palazzi continuano a tremare per il prosieguo dell'inchiesta. Nel mirino della Procura ci sono ancora numerosi personaggi, in primis l'onorevole Francantonio Genovese, la cui posizione crea grosso imbarazzo nel Pd siciliano e non solo, e l'ex sindaco della città Giuseppe Buzzanca.

Sia Genovese che Buzzanca si sono alternati alla guida della città secondo un preciso disegno della cupola politica che giostrava gli incarichi a seconda della convenienza del momento: ora tu fai il sindaco, poi vai all'Ars e dopo ti mandiamo all'europarlamento. Destra e sinistra, tutti insieme appassionatamente. Peccato che non c'era più da assegnare la poltrona di presidente della Provincia.

Di solito la Sicilia viene accusata dai burocrati di Bruxelles di non sapere spendere i contributi comunitari, invece l'esempio di Messina smentisce questa convinzione: l'Aram ha avuto approvati 32 progetti per finanziamenti complessivi di 23 milioni e 400 mila euro, di cui 20 milioni e mezzo per copertura delle spese di personale e la parte restante destinata a coprire i costi di gestione; la Lumen Onlus avrebbe ottenuto l'approvazione di 15 progetti per 3.335 mila euro anche in questo caso per costi di personale e di gestione; l'Ancol avrebbe ottenuto l'approvazione di 20 progetti per 16 milioni e mezzo, di cui 13 e mezzo per costi del personale e di gestione. E sono soldi che sono arrivati prontamente e spesi prontamente a vantaggio di un piccolo clan onnivoro che macinava decine e decine di milioni di denaro pubblico. E a volte non gli bastava perché c'è una registrazione telefonica in cui la bella moglie dell'ex sindaco Buzzanca, Daniela D'Urso, chiedeva insistentemente a un funzionario regionale l'aumento dei contributi. Una mangiuglia spaventosa della città altro che «babba».

Tutto questo giro non riguardava soltanto Messina, perché questi centri di Formazione che non formavano nessuno, al massimo un castelletto in banca di chi teneva il mestolo in mano, avevano diramazioni in altri territori. Ad esempio Elío Sauta aveva affittato un bell'appartamento in corso Italia a Catania, l'aveva preso a mille euro al mese e l'aveva poi riaffittato alla sua Aaram per 4000. Anche a Priolo c'erano imbrogli perché una delle signore finite ai domiciliari sollecitava chi gestiva questo centro di Formazione nel Siracusano a fare firmare le presenze in qualunque modo, anche se non c'erano apprendisti «perché così facciamo vedere che le presenze sono numerose e poi ci danno i contributi per i nostri progetti». C'è una raggera micidiale di interessi che arriva anche a Villafranca Tirrena, Roccalumera, Patti, Noto, Agrigento. I centri di potere di Messina impestavano mezza Sicilia. Ora la cuccagna peloritana è finita perché Crocetta ha sospeso tutti i finanziamenti: però magari avrebbe potuto fare una selezione perché non tutti sono ladri, i centri dei Salesiani formavano davvero e procuravano posti di lavoro..

La magistratura messinese, che noi giornalisti per decenni non ci potevamo nemmeno permettere di criticare altrimenti partivano le querele contro di noi con regolare richiesta di risarcimenti in denaro, si è scossa in sintonia con la città che non ha tollerato più il predominio della cosca di potere. Ci sono giovani magistrati molto determinati e da un anno e mezzo è arrivato da Catania anche il nuovo procuratore aggiunto Sebastiano Ardita. Ora la Procura guidata da Guido Lo Forte è diventata un punto di riferimento per quella parte della città che non sta nella mangiuglia. Ed è la stessa parte della città che ha votato per il nuovo sindaco scalzo, Renato Accorinti, quello che è stato eletto con la maglietta «No Ponte»: rappresenta la voglia di cambiamento della città, ma nello stesso tempo è un personaggio contraddittorio perché il «No Ponte» favorisce Francantonio Genovese, comproprietario dei traghetti privati, un servaggio della Sicilia che ci venne regalato da un suo zio, l'otto volte ministro dc Nino Gullotti, ex cuoco alle Partecipazioni statali appassionato di musica classica che fece la fortuna della sua famiglia (la quale poi trovò un'alleanza con Amedeo Maticena, repubblicano, per fare una società insieme).

Quello che stupisce in questa storia peloritana è che i Genovese e i Buzzanca appartengono a famiglie ricche, che hanno fatto i soldi con la politica, tanti soldi, facevano parte dell'establishment

della città. Possibile che abbiamo approfittato in maniera così indecente dei soldi della Regione? Ora la Procura, che con coraggio ha sfidato i poteri forti della città, sta per passare al sequestro dei beni e possono uscire fuori altre novità interessanti perché questa è una città che è stata sotto silenzio per mezzo secolo e i cui abitanti hanno sopportato le colonne dei Tir, i pedaggi cari sui traghetti, i prezzi più alti dei generi alimentari rispetto alla media siciliana, l'infiltrazione della 'ndrangheta all'Università e infine una occhiuta lobby di potere: fino a quando i magistrati hanno deciso di far saltare il tavolo.

19/07/2013

La Procura ricostruisce il presunto appoggio della mafia a Lombardo

Catania. Riprenderà il 16 settembre il processo in cui è imputato l'ex presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo, accusato di concorso esterno in associazione mafiosa e voto di scambio aggravato. Per quella data è fissato l'ultimo atto della requisitoria e le richieste della Procura al gup Marina Rizza che presiede il processo con il rito abbreviato.

Ieri i pm, guidati dal procuratore capo Giovanni Salvi, hanno continuato la requisitoria ripercorrendo le tappe salienti dell'impianto accusatorio nei confronti dell'esponente politico catanese, presente in aula come sempre. Nello specifico il procuratore aggiunto, Carmelo Zuccaro, si è a lungo soffermato sull'ipotesi del voto di scambio riprendendo le dichiarazioni, in particolare quelle di Gaetano D'Aquino, organico sin dal 1987 al clan Cappello e uomo d'onore dal gennaio 2010. D'Aquino ha parlato delle elezioni regionali del 2006 e delle politiche e regionali del 2008 sostenendo che esponenti della famiglia catanese di Cosa Nostra avevano rapporti con i fratelli Raffaele ed Angelo Lombardo (anche Angelo Lombardo è imputato per gli stessi reati ma la sua posizione verrà trattata separatamente).

Il collaboratore ha riferito che l'appoggio elettorale offerto ai Lombardo dai clan catanesi non avrebbe avuto come contropartita denaro, ma favori nell'ambito delle attività imprenditoriali delle cosche. In particolare in tutti i settori nei quali potevano esserci possibilità di ottenere posti di lavoro: l'interporto, l'area intorno al Bingo di piazza Borsellino, il mercato ittico che secondo un progetto avrebbe dovuto essere trasferito a Bicocca. Il collaboratore ha parlato anche di un incontro che un suo socio in affari, Salvatore Vaccalluzzo, commerciante di scarpe e molto noto come usuraio, ucciso il 17 giugno 2006, avrebbe avuto con Raffaele Lombardo. In questo incontro il futuro governatore gli avrebbe chiesto di sostenere l'Mpa alle elezioni segnalandogli il nome di Giovanni Pistorio (ex senatore) e dell'attuale sindaco di Aci Catena, Ascenzio Maesano (i due hanno annunciato querele contro D'Aquino ndr).

Il pentito ha riferito di un suo conoscente, Sebastiano Fichera, ucciso in un agguato il 26 agosto 2008 e personaggio di primo piano del clan Sciuto Tigna attivo per fornire appoggio elettorale all'Mpa. «Alle famiglie - ha rivelato D'Aquino - davano buste della spesa e denaro per 100-150 euro e si organizzavano pullman per portare la gente a votare. Spesso davanti alle scuole incontravamo la Digos e si doveva scappare. I quartieri erano divisi: Fichera si mosse a Librino e San Giorgio, per Angelo Lombardo la zona era quella di San Cristoforo, Cappuccini e piazza Palestro».

La requisitoria andrà avanti fino al 18 settembre con le richieste della Procura. L'arringa della difesa di Lombardo è stata programmata a partire dal 14 ottobre. La sentenza è prevista per il mercoledì 6 novembre.

r. cr.

19/07/2013

Ieri manifestazione spontanea davanti la Pfizer: «non escludiamo atti eclatanti»

Myrmex, monta la protesta dei lavoratori del Centro

Rossella Jannello

«Se entro venerdì tutti gli attori firmatari non troveranno un accordo, a fronte dell'immediata scadenza della clausola di stabilità occupazionale inserita all'interno dell'accordo fra le parti del 16 settembre prossimo non sapremo più rispondere alle domande dei lavoratori, e dunque non saremo in grado di fare da argine allo stato di scoramento e grave incertezza che da mesi ha pervaso le loro vite».

Questo l'appello di Cgil, Cisl e di Filctem e Femca di ieri. Ma i lavoratori del Centro ricerca, esasperati, non hanno atteso neanche venerdì e, mentre «non escludono forme di protesta eclatanti» per i prossimi giorni, già ieri mattina, davanti la sede della Pfizer, alla Zona industriale, i ricercatori hanno dato vita a una prima protesta che si è protratta per circa quattro ore.

Una protesta «scaturita - precisano le fonti sindacali - per volontà dei dipendenti» in «risposta» alla riunione che proprio ieri si era tenuta all'Ufficio provinciale del lavoro con la Myrmex, i rappresentanti di Cgil, Cisl e di Filctem e Femca; in quella occasione i sindacati hanno nuovamente registrato le dichiarazioni sullo stato di incertezza vissuto dall'azienda, e dunque sull'impossibilità di prevedere il futuro dei dipendenti alla scadenza della clausola di stabilità occupazionale. Clausola che, secondo il presidente Calvi, rappresenterebbe un obbligo con Pfizer e non con il sindacato.

Intanto anche oggi Myrmex sciopererà con protesta dei lavoratori davanti la sede della Pfizer. L'azione di protesta si svolgerà dalle 10 alle 12. Ma, come anticipato, fra il silenzio delle istituzioni, non si fermeranno qui. Troppo alta la posta in gioco e troppa vicina la scadenza del 16 settembre che sulla carta obbliga Myrmex a riconoscere a tutti i dipendenti del Centro di ricerca dei pacchetti economici non indifferenti in caso di licenziamento.

19/07/2013